

# Script del quinto episodio della serie “Le trappole comportamentali” – La contabilità mentale

La contabilità mentale di Caterina Cruciani

## Intervista

Il denaro è un bene perfettamente fungibile: 100 euro di stipendio, 100 euro ricevuti in eredità o trovati nel fondo di una tasca dovrebbero avere esattamente lo stesso valore. Ma in realtà, per molti di noi non è affatto così. Per esempio, spendiamo in modo molto diverso i soldi della nostra tredicesima oppure i soldi che abbiamo trovato nel fondo di una tasca. Perché questo accade? Questo fenomeno è noto come contabilità mentale ovvero la tendenza che noi tutti abbiamo di dividere il denaro che possediamo in diverse partizioni, in diversi conti mentali appunto.

Inoltre, ad ogni conto mentale sembra essere associata una diversa tolleranza al rischio. Per esempio, per quanto riguarda il conto mentale relativo alla “pensione”, tendiamo a essere più avversi al rischio perché quello è il denaro che mettiamo via appunto per quando saremo vecchi e vogliamo essere certi di avere abbastanza denaro messo da parte.

Un altro esempio è dato dall’uso delle carte di credito. È stato dimostrato che quando utilizziamo le carte di credito non solo spendiamo di più, ma siamo anche disposti a pagare di più per gli stessi beni o servizi, rispetto a quando invece paghiamo in contanti. Il motivo è che quando paghiamo con la carta di credito non dobbiamo fisicamente “tirare” fuori i soldi dal nostro portafoglio, soldi che magari abbiamo guadagnato con fatica.

Il probabile motivo dell’esistenza della contabilità mentale è che ci aiuta a gestire la complessità delle scelte finanziarie. Per vedere come, mettiamoci alla prova.

## 1° Esperimento

NARRATORE (VOICE OVER)

Il tuo cantante preferito tiene un concerto evento proprio nella tua città. Hai acquistato, tra i primi, un biglietto poltronissima per 150 euro e oggi è il gran giorno. All’ingresso del palazzetto dello sport ti accorgi di aver smarrito il biglietto. Che cosa fai, ricomprì il biglietto?

[Nella scena compaiono delle persone che rispondono alla domanda]

VOCI DELLE PERSONE CHE FANNO L’ESPERIMENTO

“No, non lo ricompro il biglietto”

“Non ricompro il biglietto”

“No, non lo ricompro”

“Compro il biglietto”

“Penso proprio di no”

“No”

“No, non lo ricompro il biglietto”

“Non lo ricompro”

“Ricompro il biglietto”

“No, non lo riacquisto”

“Volendo”

“No, assolutamente no”

“Non lo ricompro”

“Penso proprio di no”

## 2° Esperimento

NARRATORE (VOICE OVER)

Il tuo cantante preferito tiene un concerto evento proprio nella tua città. Sei davanti al palazzetto, non hai ancora comprato il biglietto. Ti accorgi di avere perso 150 euro che avevi nella tasca della giacca. Cosa fai, compri lo stesso il biglietto?

[Nella scena compaiono delle persone che rispondono alla domanda]

“Sì, lo ricompro”

“Beh in questo caso sì”

“Sì, ricomprirei il biglietto”

“No, non lo ricompro”

“Lo riacquisto”

“Sì, sì lo riacquisto”

“Comprerei il biglietto”

“Sì, lo ricompro”

“Lo ricompro”

“Lo ricompro”

NARRATORE (VOICE OVER)

La maggior parte delle persone non ricomprirebbe il biglietto nel primo caso, mentre lo comprerebbe nel secondo. Eppure, in termini strettamente economici, il dilemma è lo stesso: in entrambi i casi si è diventati più poveri di 150 euro e in entrambi i casi bisogna decidere se assistere o no al concerto. Nella realtà, tuttavia, vengono prese decisioni diverse. Questo accade perché le persone nel primo caso, quello dello smarrimento del biglietto, associano quella spesa al conto divertimento, quindi se perdono il biglietto e lo devono ricomprare il prezzo totale del concerto passa a 300 euro, forse troppo... Nel secondo caso, i soldi smarriti sono in un certo senso “senza nome” e non si associano al conto divertimento, quindi si pensa di essere stati sfortunati e si acquista comunque il biglietto. In fondo, allo svago si destinano sempre i 150 euro originariamente preventivati.

## Conclusioni

[nella scena compare di nuovo Caterina Cruciani]

La contabilità mentale ci insegna che i nostri comportamenti cambiano a seconda del contesto e delle decisioni finanziarie che dobbiamo prendere. Per esempio quando non investiamo abbastanza in prodotti previdenziali oppure quando, utilizzando la carta di credito, spendiamo più soldi di quello che faremmo utilizzando i contanti.